

UN PIANO DI SVILUPPO E TUTELA PER IL BACINO IDROMINERARIO DEL VULTURE

di

Chiara Vigna

BASILICATA REGIONE *Notizie*

Preservare l'ambiente dagli attacchi esterni è un segno di quel senso di appartenenza ad una terra, ai suoi suoni e ai suoi colori che dovrebbe essere di ognuno. Combattuti tra lo sviluppo delle attività umane e la tutela della natura, l'obiettivo nobile è quello di ricercare soluzioni che portino ad un armonioso incontro tra la necessità di favorire lo sviluppo economico di un'area e la tutela dell'ambiente in modo da giungere a quello che si definisce lo *sviluppo sostenibile*, far sì che "le generazioni presenti lascino a quelle future uno stock di capitale naturale non minore di quello che hanno ereditato dalle generazioni precedenti".

Ciò non vuol dire imposizione di vincoli e divieti allo sviluppo, ma un corretto approccio con quelle che sono le politiche ambientali per la salvaguardia di una terra dall'indiscutibile patrimonio naturale. La Basilicata è un esempio di luogo ricco di risorse naturali, alla quale appartiene un patrimonio paesaggistico che molto spesso negli anni passati non è stato adeguatamente utilizzato tanto da influire sul ritardo nello sviluppo economico della regione. Basti pensare all'area del Vulture-Alto Bradano, ricca di attività produttive tra le quali primeggia quella delle acque minerali. In queste zone preservare l'ambiente naturale dalle minacce esterne vuol dire difendere una delle zone che maggiormente contribuiscono allo sviluppo economico della regione.

In aiuto a tale scopo è stato redatto il Piano di Tutela e

Sviluppo del Bacino Idrominerario del Vulture che negli ultimi anni ha visto aumentare i rischi d'inquinamento. Si vogliono arginare le attuali e future minacce ambientali rappresentate dalle discariche incontrollate, scarichi industriali, attività estrattive, concimazioni chimiche, insediamenti urbanistici disordinati, scarichi fognanti mal funzionanti, pozzi neri perdenti, acque di scarico non adeguatamente canalizzate.

Ci sono poi una serie di attività antropiche che, pur non rendendo l'acqua minerale non potabile, ne inducono modifiche sui caratteri chimici ed organolettici.

Si pensi ad esempio alle cave di Rionero e di Barile per lo sfruttamento di materiali pozzolanici e tufacei e quella silicea in Contrada Pisciole, tutte di dimensioni imponenti o alle discariche autorizzate, quella consortile di Rionero - Atella in Contrada Cafaro, quella di Melfi, ubicata sullo stesso loco di una discarica precedentemente dismessa e non bonificata, in Località Terra della Cisterna, quella di Ripacandida, in Località Morto e infine quella di Rapolla, ubicata anch'essa a fianco di una discarica dismessa e non bonificata in Contrada Albero in Piano; alla "Superstrada dell'Aglianico", che collega tutti i comuni del vulture-melfese e presenta un'elevata utenza dovuta agli spostamenti giornalieri dei lavoratori degli stabilimenti della Sata e dell'indotto della zona industriale di San Nicola di Melfi.

Preservare il bacino non significa però penalizzare le attività umane che dovranno

comunque provvedere a sostenere il tessuto produttivo orientato alle "tecnologie pulite". Monitorare e gestire la fitta rete di rapporti tra ambiente naturale e ambiente socioeconomico comporta un'attenta analisi dei fattori critici affinché si trasformino in opportunità di sviluppo per l'area.

È necessario sottolineare come fattori di minaccia per l'ambiente provengano anche da fenomeni di tipo naturale, primo fra tutti il dissesto idrogeologico al quale si associa l'alto rischio sismico che caratterizza la zona. Bisogna che si attui un recupero ambientale a partire dalle cave esistenti e dalle superfici argillose in pendio. Il Vulture possiede un patrimonio idrominerario che ha portato benessere economico agli operatori del settore, permettendo di stringere relazioni economiche sia con l'utenza nazionale sia con quella internazionale. La salvaguardia di questo dono fatto dalla natura agli uomini dovrà concentrarsi d'ora innanzi nel senso del miglioramento qualitativo delle popolazioni locali in termini di innalzamento del livello di salute, d'istruzione e di benessere e sicurezza sociale. L'atteggiamento non dovrà più essere reattivo, ma proattivo, lasciando quindi spazio all'azione di prevenzione per il mantenimento dell'equilibrio naturale dell'area.

Sostenendo l'equilibrio economico tra ambiente e crescita economica, in modo che l'uno non prevalga sull'altro, si potrà pensare di definire un campo d'azione in cui l'ambiente è rigorosamente risorsa economica in grado di creare

vantaggio competitivo grazie all'adeguamento anticipato alle normative ambientali rispetto ai concorrenti.

Proseguendo in questo senso gli interventi pubblici daranno risposta alla domanda di efficienza di infrastrutturazioni e servizi per arginare la riduzione di capacità attrattiva dell'area e la fuga delle attività economiche presenti. L'opportunità che è stata naturalmente offerta a queste aree si concretizza nell'attuazione di una politica mirata a coinvolgere adeguatamente e coordinatamente l'agricoltura, attraverso l'uso di tecniche innovative che prevedono la riduzione di concimi chimici e pesticidi; il turismo, con una attenta regolazione dei flussi turistici sia a livello di utenza che a livello di ricezione; infine il tessuto produttivo, attuando modelli di gestione degli scarichi tradizionali in modo, non solo da portarli al di sotto della soglia di tollerabilità ma attraverso strumenti ambientali idonei quali: sistemi di certificazione, eco-marchi, bilancio economico, audit ambientale.

Le politiche di base del Piano partono dal presupposto che le strategie da attuare, condotte nel rispetto delle risorse ambientali, portino alla complessiva valorizzazione del patrimonio culturale, storico ed archeologico locale.

Principio ispiratore del Piano è quello della sussidiarietà secondo il quale soggetti istituzionali agiscono coerentemente per favorire l'autosviluppo, senza creare sovrapposizioni.

Tale principio, espressione di flessibilità e apertura al dialogo, vede il coinvolgimento di



I laghi di Monticchio
(Foto: O. Chiaradia)

Sindaci, Presidenti di Comunità Montane, rappresentanti delle associazioni di categorie ecc... che attraverso il confronto favoriranno la comunicazione tra i diversi soggetti affrontando ogni ordine di problema.

Attore protagonista di questo processo di sviluppo diventa la popolazione dell'area che vede nell'attuazione del piano la concretizzazione del rispetto verso i luoghi d'origine.

Occorre quindi agire sulla componente umana. In tal senso un'attenta azione di formazione integrata e continua favorirà la creazione di un bacino di risorse preparate professionalmente, in grado di essere attive nel mondo produttivo. Bisogna che i soggetti siano educati al recepimento di nozioni da applicare nel momento in cui saranno effettivamente operativi.

IL MARKETING TERRITORIALE

In un contesto socioeconomico il raggiungimento degli obiettivi generali o specifici che siano, è favorito da una precisa azione di marketing che non è solo analisi e studio, ma anche capacità di saper agire e interagire efficacemente in qualunque ambiente si operi. Marketing vuol dire anche comunicare e interagire per cui, traslando il concetto alle zone d'interesse del Piano, si può parlare di marketing territoriale inteso come una serie sistematica di azioni capaci di coinvolgere le risorse presenti nell'area.

Si penserà prima di realizzare legami tra i diversi operatori dell'area e poi tra quest'ultimi e quelli esterni sia nazionali sia extranazionali.

Nel più ampio obiettivo di sviluppo economico dell'area,

attraverso la valorizzazione delle risorse locali, si dovrà provvedere innanzitutto a promuovere la cultura imprenditoriale intesa come l'insieme dei valori, delle idee accettati collettivamente da un gruppo che vive la medesima realtà aziendale. Bisognerà puntare sulla diffusione delle informazioni relative ai temi portanti dell'economia quali l'innovazione e la tanto discussa globalizzazione. Una conoscenza approfondita di tali argomenti può favorire la nascita di task forces, vere e proprie unità operative, per una migliore identificazione delle esigenze aziendali, nonché per una corretta gestione di problemi legati alla sicurezza e alla qualità. Muovendosi ancora sulle variabili del marketing è importante puntare l'attenzione su quella che è la promozione delle aree d'interesse in

modo da attrarre capitali extraregionali.

Tale target potrà agevolmente essere raggiunto grazie al supporto concesso agli operatori economici per la partecipazione a fiere o per l'ottenimento di servizi reali quali la consulenza e l'assistenza e di servizi finanziari che si concretizzano in agevolazioni ed incentivi per gli insediamenti produttivi esterni.

Uno degli obiettivi che si propone il Piano è quello della realizzazione del marchio del Bacino del Vulture che esprima la sintesi delle caratteristiche economiche, culturali, storiche e ambientali.

Tale scopo trova ragion d'essere nella necessità di valorizzare la produzione locale, incrementando la fiducia dei consumatori interni ed esterni all'area.

Utile strumento per la realizzazione di tale marchio, oltre alla nascita di un comitato per la gestione dello stesso e alla realizzazione di manifestazioni culturali, è la Convenzione di Qualità. (vedi scheda).

Tale strumento parte dalla volontà di tutelare e valorizzare il territorio del Vulture con i suoi prodotti e i suoi servizi. Il raggiungimento e il mantenimento delle qualità diventa principio ispiratore degli imprenditori locali consapevoli della necessità di far comprendere che la qualità di ciò che si produce e si offre nel Vulture è legata alla qualità dell'ambiente. Presupposto affinché si realizzi tale scopo è la capacità degli attori socioeconomici locali di lavorare in team in modo da realizzare un modello di sviluppo che conduca all'equilibrio tra sistema economi-

co e sistema ecologico.

È un impegno questo che coinvolge non solo gli operatori economici, ma anche le amministrazioni locali, le rappresentanze dei cittadini e dei consumatori. Tutti infatti sono chiamati a predisporre le linee guida per la definizione della convenzione nonché a seguire la realizzazione.

Si parla di tre tipi di convenzione: industriale dove lo standard qualitativo è definito da regolamenti e leggi; basata sulla reputazione in cui il consumatore ha fiducia in una marca o in una denominazione d'origine che lo soddisfa per determinate ragioni; civica dove il consumatore decide di acquistare un prodotto o richiede un servizio solo sulla base delle qualità intrinseche dello stesso, legata quindi a valori sociali.



Il monte Vulture
(Foto: O. Chiaradia)

Il processo di creazione di una convenzione segue diversi step che vanno dalla conoscenza del territorio con le sue risorse, i punti di forza e debolezza, all'individuazione dei problemi per una adeguata analisi che porti alla soluzione degli stessi, alla capacità di attuare la partnership, di diffondere le informazioni alle parti interessate. A completamento dell'iter procedurale ci deve essere lo studio analitico nonché la gestione del progetto con l'attenta valutazione di ogni passo compiuto. Indispensabile in un processo di creazione di convenzione di qualità è la necessità di aggiornare le imprese riguardo all'evoluzione sia nel campo delle tecnologie sia nel campo del marketing così da gestire al meglio i nuovi contesti che potrebbero delinearsi.

EQUILIBRIO ECOLOGICO E AGRICOLTURA

Si è detto prima di una serie di azioni coordinate e coinvolgenti agricoltura, industria e turismo.

Esaminandole più in dettaglio ci rendiamo conto di quanto pur nella loro indipendenza siano legati da una serie di dinamiche che dovrebbero condurre al tanto atteso equilibrio in senso lato.

L'attuazione di politiche volte alla promozione dei prodotti, alla loro valorizzazione in modo da aumentare il vantaggio competitivo e alla riorganizzazione degli ambienti produttivi rientra nel più generale obiettivo di migliorare la competitività delle filiere caratterizzanti l'area.

Ciò prevederà innanzitutto la ristrutturazione delle aziende

in modo che siano più flessibili e snelle così da poter meglio adeguarsi alle innovazioni tecniche, ai nuovi sistemi di distribuzione e commercializzazione.

È evidente che punto fermo del processo in atto resta la salvaguardia delle realtà rurali locali resa possibile attraverso un controllo costante dell'assetto idrogeologico del territorio; la protezione dell'ambiente; la valorizzazione e il potenziamento delle produzioni agricole tipiche attraverso l'organizzazione dell'offerta e la creazione di piccole reti commerciali locali; lo sviluppo di attività di interesse pubblico nella gestione del paesaggio e delle risorse naturali.

IL TURISMO PER LA REALIZZAZIONE DELLO SVILUPPO SOSTENIBILE

Il turismo trova allocazione nel Piano in quanto base per la creazione di forme compatibili con la salvaguardia del patrimonio storico, culturale e naturale. La società sta riscoprendo il rapporto con l'ambiente da vivere in posti dove il silenzio si fonde con la perfezione della natura.

Occorre quindi supportare il patrimonio naturale con azioni volte alla formazione del personale preposto alla gestione dei flussi turistici con percorsi formativi mirati; con la diffusione di materiale informativo per l'utenza; dar vita a forme di collaborazione con altre realtà territoriali aventi stesse caratteristiche e da ultimo, ma non meno importante, incentivare la creazione di imprese turistiche.

IL POTENZIAMENTO DEL TESSUTO INDUSTRIALE NEL RISPETTO DELLE POLITICHE AMBIENTALI

Il Piano prevede linee guida per il settore industriale partendo dall'idea centrale che tutte le attività produttive dell'area del Vulture soprattutto quelle a diretto contatto con le acque minerali devono adottare azioni di prevenzione del deterioramento del bacino e dell'area circostante e per mantenere l'integrità. Il raggiungimento di quest'obiettivo è subordinato all'adozione di due regolamenti CEE n. 880/92 e 1836/93, riferiti rispettivamente alla *ecolabel* e agli *ecoaudit*.

La *ecolabel* è una etichetta ecologica che contraddistingue i prodotti del Vulture concessa alle aziende che dimostrino di aver superato un accurato esame relativo all'inquinamento sviluppatosi durante e dopo il processo produttivo. Gli *ecoaudit* sono invece delle analisi oggettive e sistematiche condotte da certificatori esterni, dello stato di salute ambientale e dell'osservanza delle disposizioni di legge.

Si parla anche di bilancio ecologico che consiste nella contabilizzazione delle entrate ed uscite ecologiche (aria, acqua, energia, rifiuti...) e nella verifica della situazione d'impresa rispetto alle misure contro il rischio industriale e per la sicurezza dell'ambiente di lavoro.

L'adozione di questi strumenti è facoltativa, ma è utile sottolineare come il loro utilizzo possa creare un vantaggio competitivo dovuto all'atteggiamento di prevenzione in

termini anche di immagine aziendale.

Il Vulture ha numerose e diversificate potenzialità di sviluppo che vanno dal dinamismo alla disponibilità del capitale umano, alla elevata disponibilità di finanziamenti pubblici, ad elevati tassi di scolarizzazione della forza lavoro.

Se giustamente stimolati tali punti di forza si trasformano in opportunità in grado di raggiungere i ben ampi obiettivi prefissati dagli operatori socioeconomici. La molteplicità e la varietà degli obiettivi identificati dal Piano trovano nella creazione di un tessuto produttivo coerente con il concetto di sviluppo economico e sviluppo sostenibile il filo conduttore.

L'armonia tra i due sistemi non può che portare ad un corretto uso delle risorse

ambientali in una logica di sviluppo riconosciuta da tutti.

Il primo scopo prefisso è quello di intervenire per la realizzazione di un sistema di infrastrutture adeguato e che sia di supporto ai sistemi aziendali in modo che venga favorita una riorganizzazione delle aree industriali e artigianali attraverso il recupero delle aree dismesse, la finanza agevolata ampliando e allo stesso tempo rendendo più efficiente la rete dei trasporti.

Spina dorsale della regione Basilicata, le pmi stanno favorendo quel processo che porterà il contesto socioeconomico dalla fase dell'assistenzialismo a quella dell'autosviluppo. Per accelerare tale processo la parola d'ordine è servizi. È infatti grazie ad un'attenta azione di erogazione di servizi alle imprese che si potrà con-

solidare il tessuto industriale presente, sostenere la nascita di ulteriori insediamenti produttivi. Tra gli altri trovando largo spazio alla creazione di agenzie e sportelli unici di riferimento; di servizi e supporto alle aziende in fase di avvio (start up); di cooperazione. Quest'ultimo punto diventa cruciale considerando che è proprio dalle più volte enfatizzata capacità di lavorare in gruppo e di comunicare che si può giungere al miglioramento. Utile in questo senso è la creazione di una rete di imprese (networks) e di poli di sviluppo produttivo che favoriranno la cooperazione produttiva; miglioreranno i processi produttivi, dalla ricerca alla commercializzazione del prodotto. Sostenere la cooperazione tra gli attori economici favorirà tra l'altro,



Il bosco intorno ai laghi di Monticchio
(Foto: O. Chiaradia)

l'interscambio operativo e culturale con i territori esterni. Se a ciò si aggiunge il miglioramento delle strutture commerciali, il risultato si potrà misurare in termini di competitività. Vantaggio questo che potrà essere mantenuto aprendosi all'innovazione tecnologica e alla flessibilità. Favorire la ricerca scientifica attraverso contatti con l'Università, centri di ricerca è un primo passo verso l'indipendenza tecnologica.

In tal senso dovrà essere favorito l'accesso delle imprese ai programmi di ricerca, la diffusione e il trasferimento tecnologico attraverso delle linee d'intervento che puntino prima di tutto a far sì che i soggetti interessati si rendano conto del vantaggio competitivo derivante da tali attività.

Anche nel settore produttivo torna attuale e ancor più enfatizzato la questione della formazione come veicolo fondamentale per il trasferimento di informazioni e sapere. Il distacco da quelli che sono i canoni standard ai quali sono ancora legati la maggior parte degli imprenditori lucani comporta una certa reticenza all'apertura, al rischio. Del resto, se è vero che il rischio è componente essenziale di un contesto aziendale, è pur vero che saper di avere una rete di strutture operative in grado di arginarlo in parte rende il tutto più agevole. Le azioni del Piano infatti sono mirate anche al potenziamento del sistema creditizio in modo da migliorare l'accesso al credito nonché il rapporto di fiducia tra la banca e il cliente. In questo senso sono previsti aiuti finanziari alle pmi, nonché progetti di ingegneria

finanziaria per la nascita, lo sviluppo e il consolidamento delle attività produttive.

Centrale a tutti i livelli il ruolo dei servizi che si concretizzano in azioni mirate a promuovere lo sviluppo delle attività produttive regionali non solo dal punto di vista quantitativo, ma soprattutto qualitativo.

Il favorire l'imprenditoria giovanile, femminile e sostenere la nascita di nuove imprese sono tutti obiettivi specifici il cui successo porta alla definizione di un tessuto produttivo a cui far riferimento e il cui insuccesso è punto di partenza per comprendere ciò che ancora dovrà essere fatto.

Si avrà quindi una ridefinizione degli scopi da raggiungere, dei mezzi da impiegare e soprattutto delle risorse umane da formare.

Grande aiuto in questo senso proverrà anche dalla p.a. che dovrà snellire gli iter burocratici in modo da non scoraggiare gli operatori dei diversi settori.

PRINCIPI BASE PER LA REALIZZAZIONE DEL PIANO

E se quanto detto finora rappresenta ciò che il Piano prevede, la sua realizzazione deve avvenire nel rispetto di alcuni principi base condivisi da tutti i soggetti coinvolti nell'azione. Negli ultimi decenni nelle aree più svantaggiate del nostro paese sono stati attuati interventi cosiddetti a pioggia, senza che tenessero conto delle reali esigenze locali dello sviluppo non tarati ai diversi contesti.

Diventa quindi indispensabile focalizzare l'attenzione su un numero limitato di progetti in

modo da controllarne l'intera evoluzione.

Si dovrà trattare di progetti realmente realizzabili e che non accarezzino le illusioni delle popolazioni dell'area; progetti con obiettivi certi, concreti e condivisi. Il decentramento decisionale può aiutare nel raggiungimento degli obiettivi in quanto viene data importanza alla delega come mezzo per responsabilizzare gli attori coinvolti nella realizzazione di un progetto.

Se giustamente coordinate si può pensare di giungere ad un equilibrio socioeconomico.

Il mantenerlo poi sarà dato, da un lato, dalla capacità da parte delle istituzioni di non confondere la delega con il comando evitando quindi intromissioni che porterebbero ad una perdita di fiducia nel sistema e dall'altro di riuscire a garantire l'impegno per la crescita economica di cui la regione necessita per guadagnare il titolo di regione emergente.

LA CONVENZIONE DI QUALITÀ

La Convenzione di Qualità parte dalla volontà di tutelare e valorizzare il territorio del Vulture con i suoi prodotti e i suoi servizi.

Il raggiungimento e il mantenimento delle qualità diventa principio ispiratore degli imprenditori locali.

Gli stessi diventano consapevoli della necessità di far comprendere che la qualità di ciò che si produce e si offre nel Vulture è legata alla qualità dell'ambiente. Parlare di qualità non si estrinseca in una semplice elencazione di azioni per il mero raggiungimento di obiettivi predefiniti, bensì nella giusta combinazione tra quelle che sono le risorse a disposizione e le energie necessarie per il costante potenziamento dell'intero sistema socioeconomico.

Presupposto affinché si realizzi tale scopo è la capacità di tutti gli attori locali di lavorare in team in modo da realizzare un modello di sviluppo che conduca all'equilibrio tra sistema economico e sistema ecologico.

È un impegno questo che coinvolge non solo gli operatori economici, ma anche le amministrazioni locali, le rappresentanze dei cittadini e dei consumatori. Tutti infatti sono chiamati a predisporre le linee guida per la definizione della convenzione, nonché a seguirne la realizzazione.

A tal fine se non si crea la giusta intesa dettata dalla capacità di sviluppare un clima di squadra, se non si è aperti al confronto e se non si accetta la flessibilità come strumento per il miglioramento continuo, il raggiungimento degli obiettivi sarà lento ed iniquo il rapporto tra le risorse impiegate e i risultati ottenuti.

Crederne nel raggiungimento della qualità come elemento portante per dare una positiva immagine delle ricchezze del Vulture ed aumentarne le potenzialità di sviluppo, renderà i diversi elementi coinvolti in grado di competere in un contesto fortemente concorrenziale.

Tale assunzione porta alla formulazione di obiettivi quali la realizzazione di una strategia di pianificazione integrata, finalizzata alla conservazione delle risorse naturali, la promozione e la diffusione di modelli di produzione e di gestione compatibili con la salvaguardia ambientale.

A conclusione di ciò vi è poi la necessità di dotare gli imprenditori del know-how, cioè di quell'insieme di conoscenze tecniche specifiche del campo di azione di ognuno, per un adeguato utilizzo del potenziale economico dell'area.

Quando si parla di convenzione di qualità si fa riferimento a tre differenti tipi: industriale dove lo standard qualitativo è definito da regolamenti e leggi; basata sulla reputazione in cui il consumatore ha fiducia in una marca o in una denominazione d'origine che lo soddisfa per determinate ragioni; civica dove il consumatore decide di acquistare un prodotto o richiede un servizio solo sulla base delle qualità intrinseche dello stesso, legata quindi a valori sociali.

Il processo di creazione di una convenzione segue diversi step che vanno dalla conoscenza del territorio con le sue risorse, i punti di forza e debolezza, all'individuazione dei problemi per una adeguata analisi che porti alla soluzione degli stessi, alla capacità di raggiungere accordi favorevoli per tutte le parti interessate, alla consapevolezza di attuare la partnership e di diffondere le informazioni alle parti interessate.

A completamento dell'iter procedurale ci deve essere lo studio analitico nonché la gestione del progetto attraverso l'attenta valutazione di ogni passo compiuto grazie ad un'azione collettiva o mediante l'aiuto di consulenti esterni e di osservatori.

Indispensabile in un processo di creazione di convenzione di qualità è la necessità di aggiornare le imprese sia nel campo dell'evoluzione delle tecnologie sia nell'approfondimento di strumenti di marketing più efficienti e facilmente contestualizzabili così da gestire al meglio i nuovi scenari delineatisi.

Anche in questa fase l'ausilio di equipe di esperti può rivelarsi utile e sarebbe un ulteriore segno di come il sistema può essere in grado di operare in un clima di effettiva collaborazione.

Definire e realizzare politiche volte alla qualità contribuirà al rafforzamento del tessuto economico esistente e alla creazione di un effetto moltiplicatore di attività produttive e di erogazione di servizi.